

o un compromesso accettabile. E necessario era anche — nè qui ho bisogno di diffondermi, essendo tutti i patrioti di qualunque partito unanimi in ciò — nascondere le vere finalità del movimento diretto all'unificazione d'Italia, sia pure nell'incertezza de' mezzi e del tempo che si presupponeva indispensabile, celare cioè a Napoleone l'idealità ultima, se non si voleva che andasse a monte l'alleanza e mancasse l'aiuto contro l'Austria. Il Salvagnoli dunque non fece che svolgere il tema ricevuto, tanto più che non avrebbe potuto arbitrarsi di disporre di terre e popolazioni francesi, e fu abile nel mostrarsi affatto ignaro delle trattative col Cavour: il Diario Massari ci dice come narrasse mai nel colloquio essersi fatto il di lui nome, onde non comparisse una intesa. E ci dice anche che, di ritorno dal colloquio, parlando con lui e col grande ministro, il Salvagnoli si mostrò affatto contrario alla costituzione dei diversi stati.

Quindi a mio avviso altro è il memoriale, altro il pensiero dello scrittore, il quale non avrebbe mai potuto obliare che nella Sardegna e nel suo Re aveva sempre tenuto fiso lo sguardo, tanto da esser nel '48 tacciato d'albertista, e che la sua fede era quella che pochi mesi dopo consacrò nel mirabile discorso dell'Indipendenza d'Italia.

Quest'intento di tutta Italia per costituirsi in nazione indipendente domina qualunque altro sentimento,